



COMMISSARIATO DI BORGIO ROMA

Quando la difesa prova troppo

Correva l'anno 1998, e il Ministro Bianco, non sapendo più che pesci pigliare per arginare la crescita di consenso della Lega, decise sciaguratamente di aprire commissariati cittadini in tutto il nord. Lo fece, in particolare, a Verona, Brescia e a Padova (dove ne vennero aperti ben due).

L'On. Alberto Giorgetti, invitato al congresso del Siulp di Verona del 2001, denunciò pubblicamente che l'istituzione dei commissariati cittadini, dallo stesso definita illogica, era dovuta al veto imposto dai Carabinieri al rafforzamento in provincia della Polizia di Stato. In effetti venne impedita la realizzazione di un commissariato a Legnago e nella zona del Lago di Garda, e venne anche impedita la riapertura del Commissariato estivo di Bardolino.

E questo spiega perchè il Siulp, a Verona come altrove, cercò di ostacolare la realizzazione di questa iniziativa di facciata, denunciando, già allora, gli sprechi ai quali avrebbe dato luogo l'apertura di un posto di Polizia a distanza di pochi isolati dalle rispettive Questure.

Passa qualche anno e i fatti cominciano a darci ragione. A Padova viene chiuso il Commissariato dell'Arcella e quello della Stanga viene ridotto ai minimi termini, mentre a Verona tutto il personale del Commissariato impiegato nel controllo del territorio, già da qualche anno, viene gestito direttamente dalla Sezione Volanti della Questura, da cui dipende. Di talché l'organico di Borgo Roma è ridotto ora ad appena sette operatori, tutti impiegati in attività interne, e per la vigilanza ne occorrono ben altri cinque al giorno.

Ora è chiaro che se si denunciano degli sprechi, la parte chiamata in causa è, e altro non può essere, che l'Amministrazione o, in subordine, la politica.

Eppure ben due organizzazioni sindacali, cercando di ricorrere a strumentali argomentazioni, hanno veicolato l'idea che il Siulp, nel denunciare questi sprechi abbia inteso attaccare anche la dignità degli operatori in forza al Commissariato di Borgo Roma.

L'una, il Siap, seppure con toni sfumati, ha affermato infatti che la chiusura del Commissariato svilirebbe il valore del «*capitale umano*» rappresentato da chi ogni giorno si è prodigato, e si prodiga tuttora, per il controllo del territorio.

Al riguardo è appena il caso di osservare che se, come scrive il Siap, questi colleghi sono quelli che hanno «*portato un notevole contrasto alla microcriminalità della zona*», allora è anche vero che



Borgo Roma non è in alcun modo interessato, visto che tutti quelli che sono impiegati nel controllo del territorio dipendono, come si è poc'anzi spiegato, direttamente dalla Questura. Se a questo si aggiunge anche che tutti quelli originariamente assegnati al Commissariato sono ora in forza ad altri uffici, e per lo più alle Volanti, non si comprende davvero quale sarebbe il “capitale umano” che risulterebbe moralmente ferito da una ipotetica chiusura.

Insomma, l'impressione è che il Siap abbia fatto ricorso a struggenti argomentazioni per coprire altri e più inconfessabili interessi. Gli stessi che probabilmente hanno animato la ancor più vivace presa di posizione del Coisp. E quali essi siano non è necessario sforzarsi più di tanto per capirli.

Dal cui intervento apprendiamo che ci sarebbero dei colleghi che si sono sentiti offesi per la nostra richiesta di chiusura del Commissariato. Ognuno ha diritto ad avere una sua sensibilità, ci mancherebbe. Ma non può forzare il significato delle parole al punto tale di stravolgere il senso delle nostre dichiarazioni.

Dire che un Ufficio di Polizia è inutile non può certo significare che chi ci lavora è un peso morto. E chi cerca di far passare questa idea è in malafede.

Ad avviso del Siulp i colleghi di Borgo Roma sono invece preziosissime risorse che, di questi tempi, possono, ed anzi debbono, essere recuperate per dare ossigeno ad altri Uffici che in questo momento sono ridotti allo stremo. Uffici nei quali, probabilmente, il Siap ed il Coisp non hanno iscritti o famigliari, e quindi non hanno interessi da tutelare.

A noi sarebbe piaciuto si fosse discusso di cose concrete, magari dando risposta ad alcune questioni evidenziate dalla denuncia del Siulp. Quale quella relativa alle appena cinque denunce al giorno mediamente ricevute, o quella relativa alla possibilità di recuperare immediatamente almeno cinque operatori, e cioè quelli attualmente impiegati per i turni di vigilanza.

È vero o non è vero che se questi cinque colleghi venissero assegnati alle Volanti si potrebbe finalmente dare sfogo alle istanze di trasferimento dei più anziani, soddisfacendo al contempo la legittima ambizione di quanti, e sono tanti, sperano di essere assegnati alle Volanti, aspirazione che diversamente sarebbe destinata ad essere ancora a lungo frustrata?

Ecco, questi sono gli interessi che noi riteniamo debbano essere considerati e valorizzati. Come riteniamo che un domani debba semmai essere assicurata la salvaguardia dei colleghi che oggi prestano servizio al Commissariato, garantendo loro una adeguata ricollocazione.

Se poi il Coisp vuole continuare a trovare pretesti per accusare il Siulp di tutti i mali del mondo è liberissimo di farlo. Per quanto ci riguarda non pretendiamo certo di risultare simpatici agli oracoli del Coisp, i quali, sempre pronti a prevedere un crollo del Siulp, ci fanno in qualche modo tenerezza quando poi si vedono regolarmente smentiti dai dati sulla rappresentanza.

Possiamo quindi capire l'origine della loro inconsolabile frustrazione, regolarmente manifestata nei loro comunicati. Questo nostro sentimento di comprensione non giunge però al punto di consentire né al Coisp, né a nessun altro, di utilizzare spregiudicatamente e strumentalmente la memoria dei nostri caduti per mettere in discussione la nostra onorabilità.

Non ci risulta che mai nessuno si sia opposto alla rimozione della lapide che, nella sede della vecchia Questura, ricordava i nostri eroici amici caduti. Non comprendiamo per quale motivo non dovrebbe essere possibile oggi fare altrettanto per la lapide commemorativa di Borgo Roma.

Ora, siccome i colleghi caduti in servizio sono morti nel nome di noi tutti, ci auguriamo che si comprenda che, almeno loro, hanno il diritto di non essere coinvolti nella dialettica sindacale. Ci pare uno sforzo che può benissimo essere fatto da chiunque. Anche dal Coisp.

Vicenza, 13 marzo 2012.

Il Segretario Regionale

Silvano Filippi

